

OSSERVATORIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE **PIEMONTE 2014**

Sintesi



OSSERVATORIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PIEMONTE

RAPPORTO 2014

SOTTOSCRITTORI DEL PROTOCOLLO D'INTESA
Regione Piemonte - IRES

SEDE
IRES – via Nizza 18, 10125 Torino

GRUPPO DI LAVORO E AUTORI

IRES PIEMONTE

Luciano Abburrà e Carla Nanni
(coordinamento scientifico e redazionale)

Luciano Abburrà
(Introduzione)

Alberto Crescimanno
(elaborazioni cartografiche)

Luisa Donato
(capp. 6,7)

Luca Fasolis
(cap. 3, escluso par. 3.5)

Maria Cristina Migliore
(cap. 5)

Carla Nanni
(capp. 1, 2, sezioni statistiche)

Alberto Stanchi
(capp. 4, 8)

Elena Ragazzi, Igor Benati e Lisa Sella
(par. 3.5 del cap. 3)

FONTE DEI DATI

Rilevazione scolastica annuale della Regione Piemonte, Direzione Coesione Sociale, Settore Edilizia Scolastica ed Osservatorio sull'Edilizia Scolastica e della Scuola
Istat

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro
Università degli studi di Torino

Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Università di Scienze Gastronomiche

Ocse-Pisa

Invalsi

Consorzio AlmaLaurea

Eurostat

Unioncamere

REGIONE PIEMONTE, DIREZIONE COESIONE SOCIALE

SETTORE ISTRUZIONE

SETTORE EDILIZIA SCOLASTICA ED OSSERVATORIO SULL'EDILIZIA SCOLASTICA E SULLA SCUOLA

Mario Gobello (Dirigente)

Federica Bono

Sergio Laterra

Amalia Todisco

Loredana Opramolla

SETTORE PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ

FORMATIVA Antonella Ganesin (Dirigente)

Gabriella Del Mastro

SETTORE STANDARD FORMATIVI – QUALITÀ ED

ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Nadia Cordero (Dirigente)

SETTORE LAVORO

Mauro Durando (Responsabile ORML)

Piergiorgio Silvestro

Fausto Giuliano

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A

Gianfranco Bordone (Regione Piemonte)

Arturo Faggio (Città Metropolitana di Torino)

Enrica Pejrolo (Città Metropolitana di Torino)

Beppe Spinnato (Città Metropolitana di Torino)

Katia Trincherò (Città Metropolitana di Torino)

Silvia Zabalzano (Città Metropolitana di Torino)

Gianna Barbieri (Miur – Settore Statistica)

Paola Di Girolamo (Miur – Settore Statistica)

Marco Filisetti (Miur- Direzione Generale contratti, acquisti, sistemi informativi e statistica)

Daniela Musto (Osservatorio Regionale per l'Università e per il diritto allo studio universitario)

Roberta Sandon (Univ.di Scienze Gastronomiche)

Patrizia Nervo (Ufficio Scolastico Regionale -Miur)

Tiziana Longo (Città di Torino, Direzione Cultura, Educazione e Gioventù)

Liris Schiavi (Regione Piemonte)

L'Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2014 è un rapporto realizzato dall'IRES Piemonte in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Coesione Sociale.

Esso si pone in linea di continuità con un'attività di Osservatorio sull'intero sistema formativo piemontese che l'IRES svolge da molti anni. Ma rappresenta anche un momento di cambiamento e sperimentazione innovativa: da quest'anno, oltre al consueto quadro complessivo sul sistema dell'istruzione dalla scuola dell'infanzia all'università - compresi i percorsi di istruzione e formazione professionale (IfFP) - il rapporto si arricchisce di un ampio capitolo dedicato alla formazione professionale finanziata con fondi pubblici.

Si tratta di un tentativo di integrazione in un unico Rapporto di quella che per anni era stata una ricognizione a sé stante, facente capo ad una specifica attività di Osservatorio sulla formazione professionale, realizzata in stretta collaborazione con l'Osservatorio sul mercato del lavoro e con i settori competenti della Regione Piemonte.

L'intendimento che ha guidato la scelta di procedere ora ad una integrazione più stretta di tutte le attività di monitoraggio sui diversi segmenti di offerta che compongono il "sistema formativo piemontese" è stato da un lato certamente quello della razionalizzazione e della focalizzazione di impegni e risorse. Dall'altro però, vuole rispondere anche ad una sfida che, si ritiene, il nostro "sistema", in tutte le sue componenti istituzionali e professionali sia oggi in grado di accettare: quella di considerarsi davvero un insieme correlato di parti che concorrono tutte - seppure in modi e misure peculiari per ognuna - al fine comune di elevare la preparazione culturale e la qualificazione della popolazione piemontese, nelle sue diverse componenti per età e per condizione professionale.

Luciano Abburrà
Dirigente IRES Piemonte

Il Rapporto 2014 è disponibile sul sito www.sisform.piemonte.it

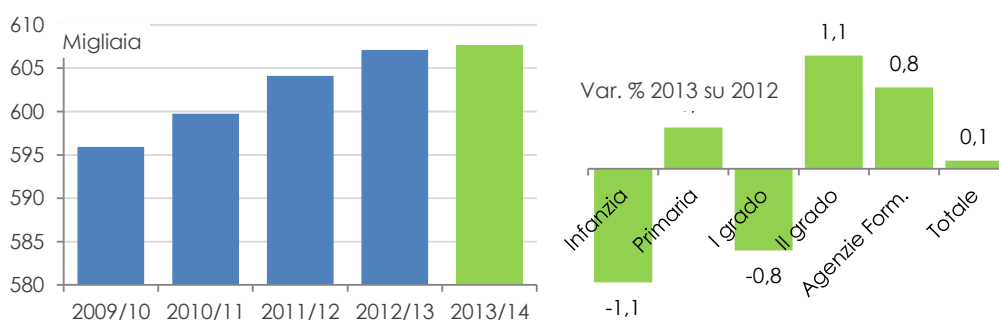
Il sistema scolastico e formativo Capp. 1 e 2

Nel 2013/14 il sistema scolastico (compresi i percorsi di istruzione e formazione professionale leFP) ha coinvolto 607.600 allievi, tra bambini, adolescenti, giovani e adulti nei percorsi serali, con un incremento di modesta entità rispetto all'anno

precedente pari allo 0,1%.

L'andamento degli iscritti conferma i segnali che negli scorsi anni suggerivano una stabilizzazione della popolazione scolastica complessiva principalmente dovuta al calo delle nascite e al rallentamento dei flussi migratori.

ISCRITTI AL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE, NEL QUINQUENNIO

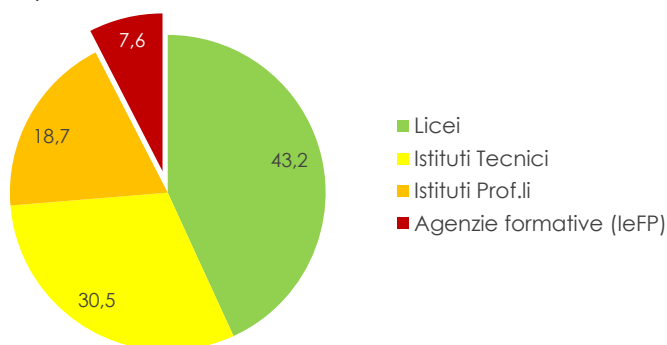


Il numero di **allievi con cittadinanza straniera, 76.700, risulta ancora in crescita ma con incrementi via via più ridotti**, sia in valori assoluti sia in percentuale, con l'effetto di rallentare la crescita complessiva del sistema. La presenza di stranieri, 12,7% sul totale iscritti, è superiore alla media nazionale ma lievemente al di sotto di alcune regioni del nord come Lombardia ed Emilia Romagna.

Il **secondo ciclo**, composto dagli indirizzi scolastici e dai percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP), vede ancora aumentare i propri iscritti.

La maggior parte dei giovani frequenta un percorso della filiera tecnico professionale: il 30,5% in un istituto tecnico (+0,9% rispetto al 2012), il 18,7% in un istituto professionale (+2,9%) e il 7,6% in un percorso leFP nelle agenzie formative (+0,8%).

SECONDO CICLO, ISCRITTI PER TIPO DI PERCORSO IN PIEMONTE 2013/14



I percorsi liceali hanno raccolto il restante 43,2% degli iscritti (+ 0,6%). L'indirizzo di scuola che conta più studenti in Piemonte si conferma il liceo scientifico, tuttavia nelle scelte dell'indirizzo dopo l'esame di terza media si osserva una **ripresa delle iscrizioni nei percorsi tecnico professionali**: il liceo scientifico perde il primato di indirizzo con il maggior numero di "primini", superato dall'istituto tecnico settore tecnologico.

I percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati nelle agenzie formative hanno accolto 13mila studenti, la maggior parte dei quali in percorsi di qualifica e un numero più contenuto, 370 iscritti, nell'annualità (post qualifica) per l'ottenimento del diploma professionale. I corsi per *operatore del benessere* e *operatore della ristorazione* risultano gli indirizzi con maggiore attrattiva.

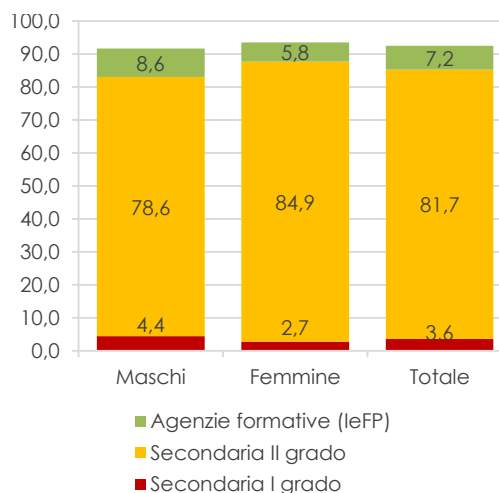
Gli istituti professionali - divenuti esclusivamente quinquennali con la riforma Gelmini - possono organizzare percorsi di qualifica IeFP in regime sussidiario integrativo. Tali percorsi hanno coinvolto circa 15mila allievi, ma queste classi hanno registrato alti tassi di caduta dovuti, in alcuni casi, alla rinuncia da parte delle scuole a proseguire il percorso fino all'esame di qualifica per la difficoltà di conseguire i requisiti di ammissione (in particolare gli stage).

I percorsi IeFP presso le agenzie formative forniscono un contributo importante a elevare i tassi di scolarizzazione e a diminuire il gap nella partecipazione dei ragazzi rispetto alle ragazze.

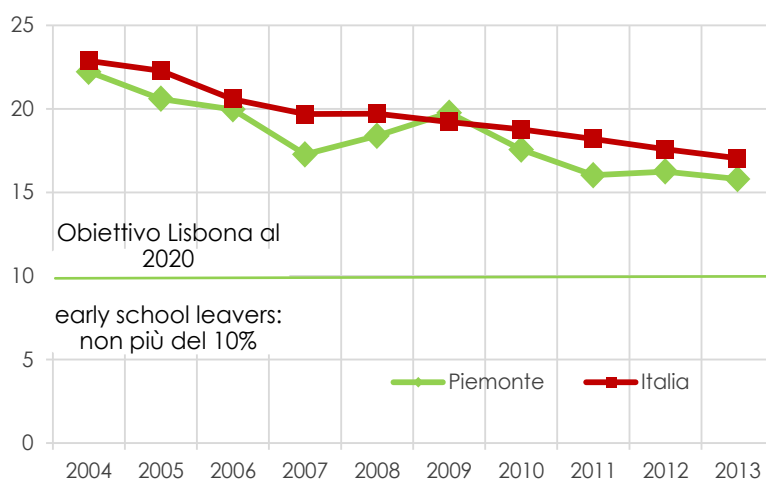
Gli **indicatori di insuccesso scolastico** (bocciate, ripetenze, ritardo ecc.) mostrano differenze note: sono più elevati nel primo biennio mentre tendono a diminuire negli anni successivi; hanno percorsi più accidentati gli allievi degli istituti professionali rispetto ai tecnici e, ancor più, ai licei; i maschi registrano tassi di insuccesso maggiori delle loro coetanee. Si nota, tuttavia negli ultimi anni, un **progressivo e complessivo miglioramento di tutti questi indicatori**. Anche l'abbandono scolastico misurato dall'indicatore europeo *early school leavers* (*) si riduce ulteriormente a 15,8%.

Come risultato di tutto ciò, il livello di scolarità della popolazione piemontese da anni risulta in aumento. la quota di persone con almeno un titolo del secondo ciclo passa dal 46% tra i 55-64enni al 73% tra i 25-34enni. Quest'ultimo valore risulta in linea con la media italiana ma ancora distante da molti paesi europei nei quali la quota di giovani con almeno un titolo di scuola superiore raggiunge e supera l'80%.

SCOLARIZZAZIONE DEI 14-18ENNI, 2013/14



EARLY SCHOOL LEAVERS (*) IN PIEMONTE E IN ITALIA



(*)Quota di popolazione 18-24enni, con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici né svolge attività formative.

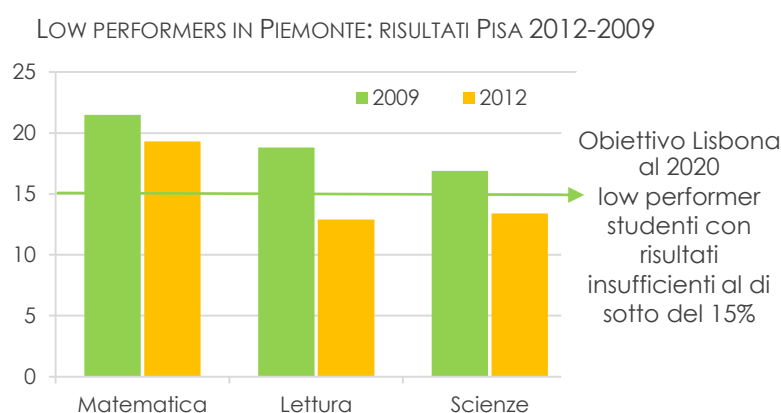
I livelli di apprendimento: indagine OCSE-PISA Cap.6

L'indagine triennale OCSE-PISA rileva e misura le competenze dei quindicenni scolarizzati in alcuni ambiti fondamentali: il Piemonte nel 2012 ha partecipato per la quarta volta con un proprio campione rappresentativo. **I dati piemontesi PISA**

2012 mettono in evidenza un lieve miglioramento dei risultati degli studenti rispetto al ciclo 2009 in matematica (+6 punti), in lettura (+10 punti) e in scienze (+8 punti). I punteggi medi regionali in matematica (499), lettura (506) e scienze (509) si situano al di sopra della media italiana (rispettivamente 485, 490 e 494) e in linea con quella OCSE (rispettivamente 494, 496, 501). Fra le regioni italiane il Piemonte mantiene una posizione intermedia, ben al di sopra dei risultati delle regioni del Sud ma al di sotto delle migliori regioni del Nord.

Si osserva tra il 2009 e il 2012 una **riduzione della quota di studenti al di sotto del secondo livello delle scale di competenza (low performers)**, ritenuto il livello minimo di sufficienza per le abilità degli studenti, in tutti e tre gli ambiti. Tale riduzione va nella direzione indicata dal 'nuovo quadro

strategico' nel settore Istruzione e Formazione per l'Unione Europea al 2020, che assume come obiettivo una percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in matematica, lettura e scienze in PISA inferiore al 15%. Il Piemonte ha centrato l'obiettivo europeo negli ambiti della lettura e delle scienze, mentre i risultati della matematica si collocano ancora al di sopra della soglia stabilita (19,3%). Tale ambito si propone dunque come area prioritaria verso cui orientare azioni di sostegno agli studenti con abilità insufficienti.



La domanda di diplomati nel mercato del lavoro Cap.7

Tra il 2008 ed il 2013, il tasso di occupazione dei giovani diplomati all'uscita degli studi è calato in tutte le macro-aree italiane sebbene in misura maggiore al Centro-Nord.

La componente dell'occupazione dei giovani diplomati ad aver maggiormente risentito del calo è quella maschile. Anche il tipo di diploma ha effetti diversi rispetto agli esiti occupazionali: i tassi di occupazione dei diplomati dagli istituti tecnici e professionali sono superiori di quelli dei diplomati al liceo. Tuttavia, durante gli anni della crisi le differenze diminuiscono, con una maggior perdita di occupazione per i diplomati tecnico professionali.

Secondo i dati sulle **intenzioni di assunzione da parte delle aziende private** (Sistema Informativo Excelsior), in Piemonte, nel 2014 **si conferma una lieve tendenza**

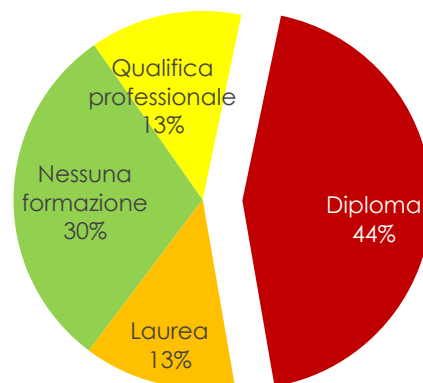
all'innalzamento della richiesta di scolarità, intesa come quota di diplomati rispetto a persone senza titoli di studi intermedi. La quota di diplomati richiesti dalle imprese private sul totale assunzioni aumenta dal 42% del 2013 al 44%.

Le intenzioni di assunzione in base all'indirizzo di diploma, segnalato dalle imprese, mostrano una domanda di personale - con specifico titolo richiesto - ancora prevalentemente rivolta ai diplomati dell'indirizzo amministrativo commerciale, cui seguono i diplomati dell'indirizzo meccanico, quelli ad indirizzo socio-sanitario e i diplomati dell'indirizzo turistico-alberghiero.

Nel 2014 le maggiori opportunità di lavoro per i diplomati includono e confermano le professioni e i settori più frequenti nel 2012 (cuoco nel settore *turismo e ristorazione*, operatori assistenza clienti nei *servizi finanziari*, addetti alle vendite nel *commercio*). In più nel 2014, si osserva una maggiore richiesta di artigiani e operai specializzati nel settore *industria* e personale amministrativo (gli impiegati) nel settore *servizi alle imprese*.

In Piemonte pare quindi essersi avviata una ripresa della domanda di diplomati nel settore industria (unico con andamento positivo rilevabile nel 2014), e profilarsi un incremento nei settori commercio, turismo e ristorazione, che, invece, nel 2013 avevano visto contrarre la domanda di personale diplomato, come effetto secondario del perdurare della crisi.

ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE IN PIEMONTE NEL 2014 DALLE IMPRESE PRIVATE



Il sistema universitario piemontese
Capp. 4 e 8

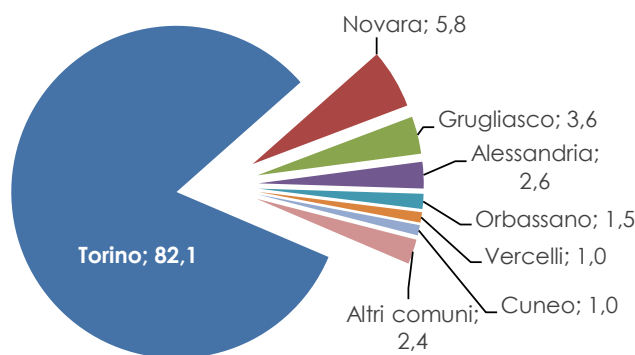
La popolazione di studenti universitari in Piemonte si attesta, anche nell'**anno accademico 2013/14**, sulle centomila unità: 66mila all'Università di Torino, 28mila al Politecnico, 10mila all'Università del Piemonte Orientale e 270 all'Università di

Scienze gastronomiche.

La distribuzione degli studenti iscritti sul territorio si è progressivamente (e nuovamente) concentrata nell'area torinese e nelle città sedi dell'Università del Piemonte Orientale.

Tra gli iscritti, tre studenti su 4 risiedono in Piemonte, poco più di 4 su 100 all'estero, mentre tra i residenti in altre province italiane, i più numerosi sono i siciliani, i pugliesi e i lombardi. Il Politecnico si conferma come

ATENE PIEMONTESI: ISCRITTI PER SEDE DEL CORSO

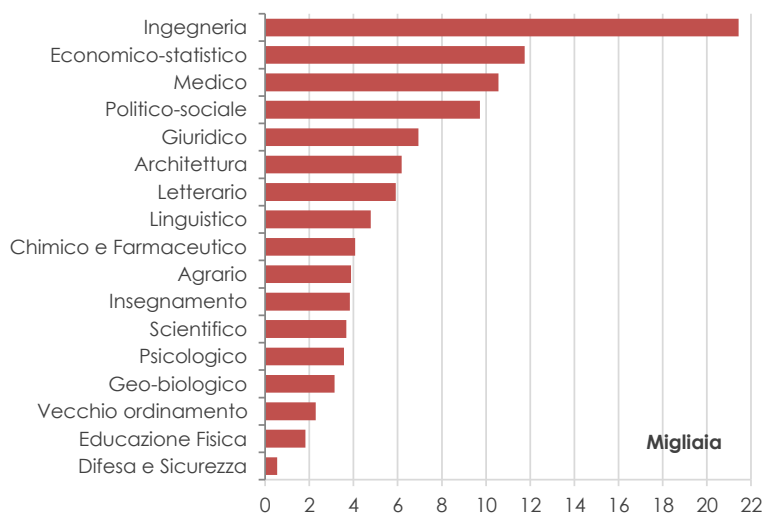


l'ateneo più attrattivo per i non residenti, insieme a Scienze Gastronomiche, su tutt'altra scala.

La metà degli studenti universitari in Piemonte è iscritta a un corso appartenente a uno dei seguenti 4 gruppi disciplinari: ingegneria, economico-statistico, medico e politico-sociale. In particolare, gli studenti che frequentano uno dei corsi del gruppo ingegneria costituiscono il 20% del totale degli iscritti, mentre gli altri tre gruppi disciplinari raccolgono,

ciascuno, circa il 10% delle iscrizioni complessive.

UNIVERSITARI PER GRUPPO DISCIPLINARE IN PIEMONTE 2013/14



Questi stessi gruppi sono quelli prevalenti a livello nazionale, tuttavia il Piemonte si discosta dai dati medi nazionali per la preferenza accordata al gruppo ingegneria, dove il dato è ben superiore alla media nazionale (20% contro il 14% della media italiana); come già segnalato negli scorsi anni, il risultato risente della capacità di attrazione del Politecnico di Torino.

Il numero degli immatricolati, 18.600 nel 2013, è da anni in lieve crescita: sono aumentati gli studenti residenti in altre regioni che hanno scelto di studiare in un ateneo piemontese così come il numero di studenti stranieri. Così per il terzo anno consecutivo il Piemonte registra, diversamente dal passato, un saldo "migratorio" netto positivo di studenti.

Dal punto di vista dell'età, sono gli immatricolati giovani – ovvero gli studenti che si iscrivono all'università appena terminate le secondarie superiori (18-20 anni) - a crescere di numero (+ 15%). Diversamente, gli studenti "adulti" (23 anni e più) sono diminuiti del 60%. Osservando la distribuzione anagrafica degli immatricolati piemontesi (indipendentemente da dove essi abbiano scelto di studiare) si osservano segnali simili ai precedenti: la domanda di formazione superiore espressa dai "giovani" tiene, mentre le iscrizioni universitarie degli adulti diminuiscono drasticamente.

Nel 2013 sono stati quasi 20mila gli studenti che hanno conseguito una laurea (di primo e secondo livello o a ciclo unico) in uno degli atenei del Piemonte: un dato in crescita per il quarto anno consecutivo.

Quanto alla condizione occupazionale dei laureati, attraverso le analisi sui dati Almalaurea, per la prima volta dal 2008 **gli esiti occupazionali evidenziano, nel complesso, timidi segnali di inversione di tendenza che fanno sperare in un 2015 migliore. Confermano tuttavia, per altro verso, le persistenti difficoltà occupazionali di coloro che si**

sono laureati a cavallo della recessione, particolarmente evidenti in alcuni gruppi disciplinari.

Queste dinamiche paiono essere il frutto, da un lato, della presenza di laureati con profili formativi e livelli di competenze non sempre rispondenti alle esigenze delle imprese e, dall'altro, dei limiti di un sistema imprenditoriale caratterizzato dalla prevalenza di piccole imprese a gestione familiare che, nel loro complesso, paiono il più delle volte incapaci di valorizzare le competenze acquisite all'università. A ciò si aggiungano le ben note difficoltà degli enti pubblici, impossibilitati a procedere a nuove assunzioni a causa della necessità di ridurre i costi e del blocco del turn over, particolarmente penalizzante nella sanità.

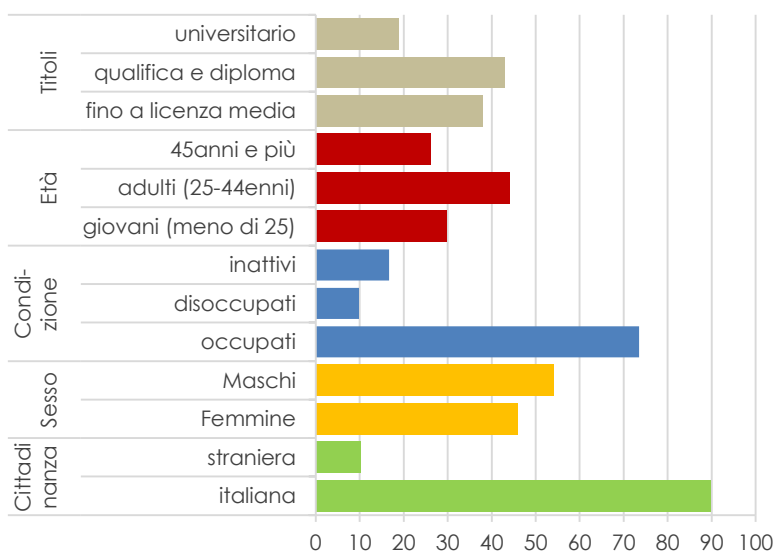
Se sul fronte delle politiche dell'istruzione si è agito inserendo nei curricula competenze trasversali, di gestione d'impresa, linguistiche, informatiche e di esperienza diretta del mondo del lavoro (attraverso lo strumento dello *stage*), pur con risultati non sempre convincenti o omogenei, sul fronte delle politiche industriali sembra che ben poco si sia fatto per migliorare la qualità della domanda. In tema di inquadramento contrattuale, e in generale della stabilità del lavoro svolto, perdurano gli elementi di segno negativo: da questo punto di vista, l'anno venturo occorrerà valutare gli effetti delle modifiche sui contratti intervenute all'inizio del 2015.

La formazione professionale Cap.3

I percorsi di formazione professionale analizzati riguardano **l'insieme dell'offerta finanziata con risorse pubbliche e della cosiddetta "formazione riconosciuta"**, ovvero l'attività formativa che pur non beneficiando di provvidenze pubbliche è

progettata ed erogata nel rispetto degli standard regionali. L'offerta formativa pubblica ha interessato nel 2014 oltre 100.000 individui, per circa la metà coinvolti in attività di formazione sul lavoro, tre quarti dei quali (36% del totale) partecipanti ad azioni di aggiornamento delle competenze commissionate dalle aziende di appartenenza. Di conseguenza il profilo degli allievi coinvolti, in coerenza con le caratteristiche tipiche del personale che prende parte a interventi di formazione continua

CARATTERISTICHE DEGLI ISCRITTI AI CORSI DI FP INIZIATI NEL 2014



aziendale, risulta composto in prevalenza da cittadini italiani (90%) occupati (73,5%) adulti, a scolarità medio-alta e di genere maschile (54%).

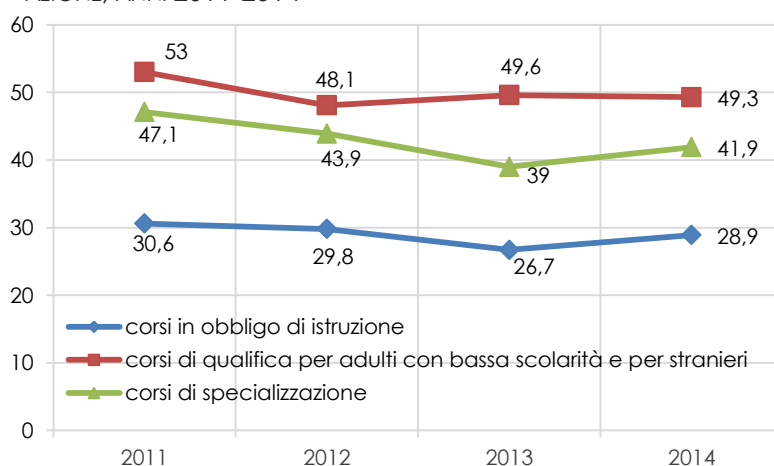
Nell'analisi dell'andamento degli ultimi anni si registrano variazioni significative con la sola eccezione della formazione professionale iniziale - gran parte della quale divenuta parte integrante del secondo ciclo di istruzione (dal 2010) - che presenta invece una sostanziale stabilità nel tempo. La parte restante dell'offerta appare viceversa legata alle contingenze, per lo più di natura amministrativa (la disponibilità di risorse pubbliche destinabili alla FP, per definizione contingentate e tendenzialmente in riduzione in un quadro finanziario deteriorato), cui si affiancano, talvolta, quelle connesse all'andamento del contesto socioeconomico. Fattori, questi, che nel complesso determinano oscillazioni cospicue sia nel volume delle attività sia nel numero dei soggetti coinvolti.

Tali condizioni non sono certamente favorevoli ad una strutturazione/diversificazione di un sistema formativo sempre più spesso chiamato a fare fronte a situazioni emergenziali, operante quindi in assenza dei presupposti necessari per investimenti di lungo periodo; né, d'altra parte, possono essere di aiuto ad orientare la domanda dei potenziali fruitori dell'offerta formativa pubblica.

Paradigmatici appaiono in proposito i provvedimenti "anticrisi", messi in campo con procedure di tipo emergenziale a seguito degli Accordi relativi agli ammortizzatori sociali in deroga e poi sostanzialmente abbandonati. Per altro verso, è emblematica la formazione per l'apprendistato, influenzata dai continui interventi normativi che hanno interessato l'istituto contrattuale, condizionando pesantemente anche la relativa domanda di lavoro.

Altresì significativi, e rivelatori in questo caso delle difficoltà di tipo finanziario, i mutamenti osservabili in relazione ad alcuni segmenti che storicamente caratterizzano la FP regionale: formazione per lo svantaggio e per gli adulti (in marcata flessione); formazione aziendale (in crescita, ancorché, con ogni probabilità, temporanea).

INDAGINE DI PLACEMENT: TASSI DI OCCUPAZIONE PER TIPOLOGIA DI AZIONE, ANNI 2011-2014



Chiude il capitolo della formazione professionale un paragrafo sull'indagine di placement eseguita nell'ambito dell'incarico di valutazione indipendente del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 della Regione Piemonte.

La condizione occupazionale degli allievi dell'anno formativo 2012/2013, rilevata a circa un anno dalla conclusione

dei corsi, segnala migliori performance (impatto "lordo") nei corsi di qualifica per adulti con bassa scolarità e per stranieri, per i quali circa un individuo su due (49,4%) è occupato a un anno dalla formazione, seguiti dai corsi di specializzazione, con quasi il 42% di occupati.

Gli esiti occupazionali dei corsi in obbligo di istruzione sono decisamente inferiori, sfiorando appena il 30% dei formati. A questi va però aggiunta la quota consistente (quasi il 15%) di rientri in percorsi di istruzione o formazione, esito quest'ultimo notevolmente positivo per i giovanissimi. Quanto all'impatto netto delle azioni formative sulle probabilità di occupazione (emerso dal confronto con un gruppo di controllo: allievi iscritti che non hanno frequentato) si rivela significativamente positivo in tutti e quattro gli anni valutati.

Gli apprendimenti degli adulti

Cap. 5

L'analisi dei dati conferma la scarsa partecipazione delle persone adulte a percorsi d'istruzione tesi a conseguire un titolo di studio. Più diffuso è il coinvolgimento in attività formative di breve durata, legate al lavoro o all'acquisizione di conoscenze di base in campo linguistico e informatico.

Non si hanno ancora informazioni statistiche sufficientemente complete circa altri tipi di attività formative come le università popolari, i corsi di hobbistica e di altri interessi culturali. Queste sono però incluse nelle rilevazioni Istat (e Eurostat) sulla partecipazione ad attività formative (apprendimenti formali e non-formali).

Rispetto alla media dell'Unione Europea dei 28 paesi ed ai valori di alcune regioni europee, il Piemonte occupa una posizione largamente inferiore in termini di percentuale di persone adulte che hanno partecipato ad attività d'istruzione e formazione formale/non-formale, nonostante nel 2014 si sia registrato un significativo aumento rispetto all'anno precedente. Il livello di partecipazione degli adulti ad attività d'istruzione e formative è molto basso anche rispetto al target posto dal quadro strategico europeo per l'istruzione e la formazione. Ciò è ancora più degno di nota se si considerano – come ha fatto il capitolo in questione – i livelli d'istruzione degli adulti piemontesi mediamente inferiori rispetto ad altre regioni europee paragonabili al Piemonte per sistema socio-economico.

Un'analisi per genere, segnala che le donne adulte frequentano corsi brevi di formazione legati al lavoro e l'università più spesso degli uomini adulti. Al contrario gli uomini risultano più coinvolti nei percorsi formativi connessi con l'apprendistato, mostrando in questo modo che le lavoratrici, anche a causa dei settori e posizioni in cui trovano più spesso lavoro, partecipano meno a questo tipo di inserimento lavorativo.

L'analisi ha inoltre messo in evidenza come la Città Metropolitana di Torino mostri una quota di popolazione adulta in attività formative e di istruzione spesso maggiore rispetto al proprio peso demografico, mentre avviene l'opposto nel resto della regione. Questo dato segnala l'importanza del contesto e delle sue dinamiche nel favorire i processi di

apprendimento degli adulti. Il capitolo si è anche occupato di contesti lavorativi innovativi quali coworking e fablab, caratterizzati da una progettualità che favorisce gli apprendimenti informali.

Questo focus ha l'obiettivo di segnalare che la questione dell'educazione degli adulti necessita di interventi e politiche intersettoriali e di visioni che vadano oltre l'offerta di opportunità formative tradizionali, per estendersi alla qualità dei posti di lavoro e delle occupazioni come luoghi variamente favorevoli all'apprendimento e allo sviluppo delle persone.

Il capitolo cita anche la sperimentazione del processo di identificazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in apprendimenti non formali e informali, condotta nel 2015 dalla Regione Piemonte, come uno dei possibili interventi nella direzione di valorizzare tutti i tipi di apprendimento degli adulti.